



# Wpd Monte Cigliano s.r.l.

Viale Aventino n. 102 - 00153 ROMA

**REGIONE PUGLIA**

**COMUNI DI TROIA – LUCERA - BICCARI (FG)**

## **PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO NEI TERRITORI DEI COMUNI DI TROIA - LUCERA E BICCARI (FG) IN LOCALITA' "MONTARATRO"**

PROGETTISTI:

PROPONENTE:

### **M&M ENGINEERING S.r.l.**

Sede Operativa:  
Via I Maggio, n.4  
71045 Orta Nova (FG) - Italy  
tel./fax (+39) 0885791912 -  
[ing.marianomarseglia@gmail.com](mailto:ing.marianomarseglia@gmail.com)

**Progettisti:**

ing. Mariano Marseglia  
ing. Giuseppe Federico Zingarelli

**Collaborazioni:**

ing. Giovanna Scuderi  
ing. Dionisio Staffieri  
geom. Francesco Mangino  
geom. Claudio A. Zingarelli

### **Wpd Monte Cigliano s.r.l.**

Viale Aventino n. 102  
00153 ROMA

ELABORATO		TITOLO	COMMESSA		
		<b>CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA" DEL 25/07/2019 E PUBBLICATE IL 29/07/2019</b>	<b>04EOL-2018</b>		
			CODICE ELABORATO		
REVISIONE		Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio M&M Engineering S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. (art. 2575 c.c.)	NOME FILE	PAGINE	
REV	DATA		MODIFICA	Elaborato	Controllato
00	03/09/2019	Prima Emissione	Marseglia	Marseglia	Longo
01					
02					
03					
04					
05					
06					

Si fa seguito alle Osservazioni dell'Associazione "Italia Nostra" del 25/07/2019 e pubblicate il 29/07/2019.

### **Punto 1°**

*Il Comune di Troia con Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 31/10/2018 ha chiesto alla Regione Puglia il riconoscimento di "Comune Saturo" in quanto:*

*La potenza complessivamente installata nel Comune di Troia (Fg) derivante dalla somma di:*

*-Potenza installata nel comune di Troia (grande eolico) = 170,1 MW (Dati Comuni rinnovabili Puglia 2018 - Legambiente)*

*-Potenza installata nel comune di Troia (medio e piccolo eolico) = 10,33 MW*

*-Potenza in corso di installazione nel comune di Troia (grande eolico) = 12,5 MW*

*-Potenza già autorizzata e da installare nel comune di Troia (grande eolico) = 20,0 MW raggiunge un totale di 212,83 MW.*

*- la Superficie complessiva del territorio comunale di Troia = 167,2 Km<sup>2</sup>*

*-il Carico insediativo medio comunale, quale rapporto tra la potenza complessivamente installata e la superficie complessiva del territorio comunale, è di 1,273 MW/Km<sup>2</sup>.*

*- la potenza complessivamente installata nella Regione Puglia è di 2.433,3 MW (Dati Comuni rinnovabili Puglia 2018 - Legambiente)*

*- la Superficie complessiva del territorio della Regione Puglia = 19541 Km<sup>2</sup>*

*-il Carico insediativo medio regionale, quale rapporto tra la potenza complessivamente installata e la superficie complessiva del territorio regionale è di 0,124 MW/Km<sup>2</sup>.*

*I dati sopra esposti vogliono rappresentare la pressione che gli impianti eolici esercitano sul paesaggio, sull'ecologia, sui beni culturali e sulla fauna del territorio comunale della Città di Troia e su tutta la Provincia di Foggia in generale.*

La delibera esorbita dalle competenze istituzionali attribuite al Comune che non può ostacolare indirizzi di politica energetica provenienti dalle autorità nazionali e comunitarie e si fonda su considerazioni assolutamente generiche.

La sfera di competenza rimessa al Comune nella conferenza di servizi è principalmente (se non esclusivamente) quella urbanistica, sicché in quella sede il Comune è in realtà tenuto ad attestare proprio quella compatibilità o meno dei progetti con la strumentazione urbanistica.

Il Comune non può erigere barricate e contestare ogni progetto (atteggiamento che mal si concilia con il ruolo istituzionale dell'Ente), cercando di sostituirsi alle competenze di altre amministrazioni, ma può e deve, semmai, indicare a tutte le amministrazioni partecipanti alla conferenza di servizi le argomentate e specifiche ragioni che tengano analiticamente conto sia delle caratteristiche del progetto che delle qualità del sito su cui si colloca, per le quali ritiene a suo avviso inopportuna la costruzione di ciascun nuovo impianto.

### **Punto 2°**

*Il parco eolico "Montaratro" oggetto di questa Valutazione di Impatto Ambientale è stato progettato a meno di 5 km (in particolare a circa 3 km) dal margine esterno della SIC-ZPS IT9110003 Monte Cornacchia-Bosco Faeto e prossimo al margine esterno dell'IBA IT126 Monti Della Daunia.*

**Nel rispetto del RR24/2010 e delle Linee Guida Nazionali l'area di installazione degli aerogeneratori di progetto sono posti esternamente all'area SIC-ZPS IT9110003 Monte Cornacchia-Bosco Faeto ed all'area IBA IT126 Monti Della Daunia.**

Pur non ricadendo direttamente in un'area Rete Natura 2000 ma essendo nel raggio dei 5 km dall'area IBA, la società ha attivato la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ed ha prodotto il relativo studio che ha esaminato minuziosamente tutti i potenziali impatti dell'impianto dovuti alla sua ubicazione. In ogni caso, al fine di preservare le valenze faunistiche presenti o potenzialmente transitanti nell'area è stato avviato a Ottobre 2018 un piano annuale di monitoraggio dell'avifauna, in corrispondenza di ogni singolo aerogeneratore di progetto, che restituirà a Ottobre 2019 una completa comprensione delle eventuali potenzialità presenti nell'area di intervento.

**Punto 3°**

*Le associazioni Anspi Elpis, G.A.Li.V. - Fabbrica della Pace, Idee in movimento, Italia Nostra Sezione di Troia, Pro Loco Troia e Salute e Territorio hanno promosso una petizione popolare rivolta al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, al Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, al Presidente della Provincia di Foggia Nicola Gatta, al Sindaco di Troia Leonardo Cavalieri, al Sindaco di Lucera Antonio Tutolo e al Sindaco di Biccari Gianfilippo Mignogna per contrastare la creazione dell'impianto di energia elettrica da fonte eolica denominato "parco eolico Montaratro" e per chiedere provvedimenti normativi volti a porre dei limiti al numero e alla potenza delle installazioni di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nell'ottica di una pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori.*

Non si ha alcuna evidenza del numero di firme raccolte e della rappresentatività di tale azione rispetto alla reale volontà della maggioranza della popolazione. In generale, la ragione della presunta opposizione popolare all'insediamento degli impianti eolici è rappresentata dalla carenza dei processi informativi e partecipativi nella gestione delle scelte tecnologiche che ricadono sull'ambiente e sulle comunità locali. In ogni caso, la Società intende sviluppare un modello di sostenibilità già in parte sperimentato ed applicato in altri paesi europei e fortemente basato sull'interazione con le comunità locali mediante l'istituzione di focus group, che consenta di creare e trasmettere al territorio un reale valore aggiunto economico, sociale ed ambientale. Tale intendimento è già stato comunicato formalmente alle amministrazioni comunali locali che la società intenderebbe coinvolgere e con le quali intenderebbe collaborare realizzando un progetto informativo e di sostenibilità.

**Punto 4°**

*Si fa presente che nel territorio del Comune di Troia scorrono pochissimi fiumi e torrenti, tra cui il fiume Cervaro ed il torrente Celone sono tra i più importanti, che spesso subiscono pesanti danni ecologici a causa di una mancata tutela e di una forte pressione antropica. Proprio a causa di questa vulnerabilità e*

*dell'unicità che il torrente Celone rappresenta per il territorio del Comune di Troia sembra poco opportuna l'installazione di un impianto di queste dimensioni lungo le sue sponde.*

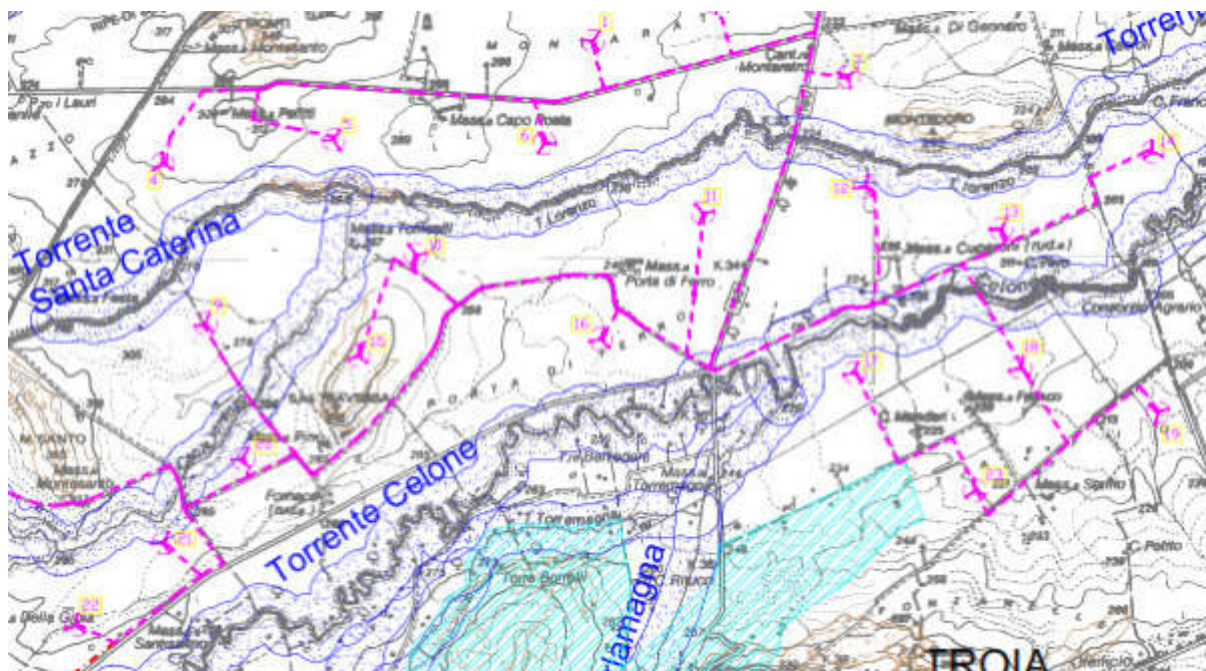
*Spesso nelle relazioni si giustificano gli impatti dell'impianto eolico progettato con la forte antropizzazione del territorio, molto spesso derivante da altri impianti eolici. Sembra opportuno far notare che le sponde del torrente Celone sono le uniche non violate, fino ad ora, da impianti eolici. Per questo si ritiene opportuno impegnarsi per una sua tutela e valorizzazione piuttosto che procedere con l'installazione di un impianto eolico di imponenti dimensioni.*

L'impianto è stato progettato ai sensi di tutte le vigenti normative di settore al di fuori di aree vincolate e, nello specifico, ai sensi delle NTA del PAI. In particolare è in atto uno scambio di approfondimenti progettuali con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia volti alla definizione della compatibilità del progetto.

Nel rispetto del piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L n. 42 del 22 gennaio 2004), del RR24/2010 e delle Linee Guida Nazionali, tutti gli aerogeneratori di progetto sono stati posti oltre i 150 m dal torrente Celone e dagli altri torrenti presenti nel territorio.

I cavidotti interrati sono stati posti sempre lungo la viabilità esistente nelle aree più prossime al torrente Celone.

Lungo gli attraversamenti dei corsi d'acqua presenti, è stato previsto di inserire il cavidotto in un ulteriore involucro stagno (condotta in PVC o PEAD zavorrato). Gli attraversamenti avverranno con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC). **Questa tecnica garantisce la tutela del paesaggio idraulico e azzerà il disturbo naturalistico delle aree attraversate.**

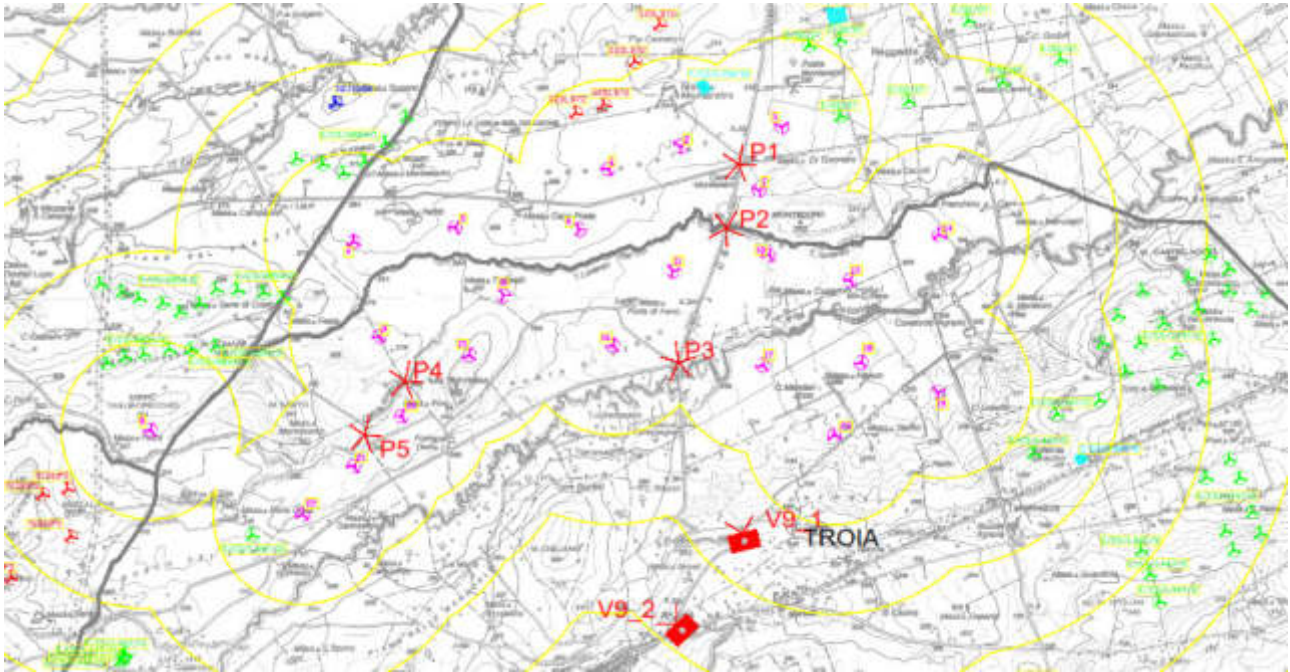


(stralcio EOL-CPA-03)

E' inoltre opportuno precisare che a sia a nord che a sud rispetto al letto del Celone, ad una distanza di pochi chilometri dall'area di progetto sono presenti altri impianti eolici esistenti (cfr. EOL-SIA-06 Studio degli impatti cumulativi):

- E/CS/L447/11 (costituito da 4 aerogeneratori) posto a nord rispetto al reticolo del Celone;
- E/02/07 (costituito da 13 aerogeneratori) posto a nord rispetto al reticolo del Celone;
- E/CS/L447/2 (costituito da 30 aerogeneratori) posto a sud rispetto al reticolo del Celone;

Come più volte ribadito nei documenti di progetto, l'area ha le connotazioni di un polo eolico consolidato.



(stralcio EOL-SIA-08)

### **Punto 5°**

*Si fa presente, inoltre, che il sito dove è stato progettato l'impianto si trova tra i 250 metri e i 300 metri sul livello del mare. La Città di Troia a 436 metri sul livello del mare. L'altezza degli aerogeneratori dal suolo al mozzo è di 121 metri ed il diametro del rotore pari a 158 m. L'altezza massima dell'aerogeneratore è di 200 metri. Sommando l'altitudine del sito di progettazione all'altezza massima dell'aerogeneratore si raggiungono tra i 450 metri e i 500 metri. Gli aerogeneratori sono più alti della Città di Troia. L'impatto visivo sarà notevolissimo in quanto il parco eolico è stato progettato dinanzi alla collina su cui sorge la Città di Troia, guardando da Lucera.*

*La città di Troia possiede un bel vedere posto lungo Via Matteotti che affaccia sul torrente Celone. L'impianto eolico in analisi si troverebbe proprio di fronte il punto paesaggistico e di arrivo dei turisti alla millenaria città. Si fa presente che nessun fotoinserimento è stato realizzato lungo via Matteotti e tantomeno dal belvedere in questione.*

Il tema dell'impatto visivo è tipicamente caratterizzato da una sostanziale soggettività.

La Società ha redatto gli studi di visibilità seguendo le linee guida progettuali e le normative di settore consolidate per progetti di questo tipo.

Non si nega che ci siano degli effetti sul paesaggio, effetti paragonabili ai molti esempi che sono entrati a far parte delle skyline delle città e dei panorami extra urbani e che, non per questo, sono stati messi in discussione.

Pensiamo ai tralicci di alta tensione che attraversano le campagne, alle antenne o alle parabole sui balconi o ai motori dei condizionatori d'aria sulle facciate e sui tetti delle abitazioni. Oggi fanno parte dei panorami delle città e delle campagne senza che nessuno si sogni di metterli in discussione perché fanno parte integrante del territorio. Senza i tralicci non ci sarebbe energia elettrica nelle città, senza le parabole o le antenne non si riuscirebbe a vedere la televisione o i canali satellitari, senza condizionatori d'aria le estati torride o gli inverni molto freddi renderebbero la vita difficile ai cittadini. Anche le auto producono inquinamento acustico, visivo e atmosferico eppure senza di esse gli spostamenti in città e fuori sarebbero decisamente più complessi e lenti. Senza impianti eolici non si produrrebbe l'energia rinnovabile non inquinante e non clima-alterante che tutto il mondo promuove. Tutto ciò è parte integrante del progresso e la base di un futuro migliore per tutti noi.

Nello studio della visibilità sono stati elaborati tre punti di scatto V9\_1, V9\_2 e V9\_3, in prossimità del centro abitato di Troia. Per verificare la visibilità dell'impianto, sono stati fatti diversi scatti rispetto al centro urbano, in progressione dal più vicino al più lontano, in diversi contesti, lungo la periferia del centro abitato ma anche all'interno al centro abitato sempre in corrispondenza di beni tutelati paesaggisticamente, potenzialmente raggiungibili dal singolo visitatore dell'area.

Nello specifico, nonostante fu eseguito il punto di scatto in via Matteotti, la panoramica lungo questa via è stata scartata così come il foto-inserimento, perché le alberature presenti avrebbero ostacolato la vista complessiva dell'impianto di progetto, falsando la visibilità dello stesso (sarebbe stato un foto-inserimento positivamente tendenzioso).



(foto tratta da google maps)



Scatto da Via Matteotti non significativo per cogliere la visibilità complessiva dell'impianto.

Per cui, nel rispetto alla D.G.R. 2122/2012, è stato scelto come punto panoramico da cui elaborare il fotoinserimento, l'ultimo tornante della SP109 (Troia – Lucera) prima di accedere al paese di Troia, classificata nel PPTR “Strada Panoramica” al fine di avere la vista complessiva dell'impianto di progetto senza l'ostacolo di alberature.



***Vista 9\_1 ante operam***



***Vista 9\_1 post operam***

**Il Punto di scatto V9\_1** è lungo la SP109 (strada panoramica del PPTR), distanza minima di 1,2 km dall'area di progetto.

Nel cono visivo vi sono gli impianti eolici esistenti nel territorio di Lucera e Troia. L'area da quasi un ventennio può essere assimilata ad un polo eolico, per cui l'inserimento delle macchine di progetto, non variano sostanzialmente il panorama visivo esistente.

### **Punto 6°**

*Il progetto lascia una doppia via al termine della vita utile dell'impianto in quanto prevede o una manutenzione straordinaria dell'impianto o uno smantellamento dello stesso. Genericamente si lascia intendere che si deciderà solo al termine della vita utile (25-30 anni dopo l'entrata in produzione dell'impianto) quale strada si percorrerà. Questo atteggiamento non può appartenere a chi ha intenzione di modificare così tanto il territorio per così tanto tempo.*



La Regione Puglia in coerenza con leggi e normative nazionali e regionali rilascia una autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto eolico. Le norme attualmente vigenti dispongono che l'esercizio è autorizzato per venti anni con possibilità di proroga di ulteriori dieci, dopo di che l'impianto e tutte le infrastrutture ad esso connesse dovranno essere smontate e dovranno essere ristabilite le condizioni ex ante. A tal proposito al momento del rilascio dell'Autorizzazione Unica la società rilascia una fidejussione in favore dei Comuni territorialmente interessati per i ripristini a fine vita dell'impianto.

Inoltre non possiamo non notare che la naturale evoluzione normativa e tecnologica legata agli impianti da fonte rinnovabile potrebbe portare al revamping e al repowering degli impianti anche a fine vita utile ed è questo il senso dell'affermazione che pretestuosamente si contesta.

### **Punto 7°**

*I cavidotti annessi all'impianto eolico "Montaratro" attraversano aree di connessione di valenza naturalistica; il cavidotto esterno attraversa l'area di connessione dell'Area I.B.A. 126; il cavidotto interrato attraversa corsi d'acqua e fiumi; il cavidotto esterno attraversa un'area boscata, inoltre, un breve tratto del cavidotto interno costeggia l'area buffer del bosco*

I cavidotti interrati sono stati posti sempre, nelle aree più prossime dei torrenti e delle aree boscate vincolate dal PPTR, lungo la viabilità esistente.

In particolare nelle **Prescrizioni** per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche" (art. 46 delle NTA) in riferimento al progetto del parco eolico in esame:

"...sono ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile..."

- Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi **sono ammissibili** piani, progetti e interventi che diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;

Nei territori interessati dalla presenza di **boschi**, come definiti all'art. 58, punto 1) si applicano le seguenti prescrizioni (art.62 delle NTA), in riferimento al progetto del parco eolico in esame:

"...sono ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile..."

Di qui l'accortezza progettuale, lungo gli attraversamenti dei corsi d'acqua presenti, di inserire il cavidotto in un ulteriore involucro stagno (condotta in PVC o PEAD zavorrato). Inoltre, gli attraversamenti avverranno

con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC). Questa tecnica garantisce la tutela del paesaggio idraulico e azzerà il disturbo naturalistico delle aree attraversate.

#### **Punto 8°**

*Lo studio archeologico fa emergere un rischio archeologico in alcuni casi molto elevato o medio alto. Tenendo ben presente che il territorio di Lucera e Troia ha regalato importanti testimonianze del passato in alcuni casi importantissime (San Giusto, Via Appia-Traiana, numerose ville romane, villaggi neolitici ed eneolitici) sembra poco opportuno realizzare un impianto di tali dimensioni in un contesto così ricco di storia ed archeologia.*

Lo studio del Rischio Archeologico evidenzia che quasi la totalità degli aerogeneratori di progetto sono posti in aree di rischio basso o nullo.

Il tracciato dei cavidotti, per la maggior parte realizzati lungo la viabilità esistente ed asfaltata (quindi già oggetto di opere di movimento terra) intersecano possibili aree di rischio superiore.

Come sottolineato in più punti nella SIA (cfr.EOL-SIA-01) e nello studio del Rischio Archeologico (cfr.EOL-ARC-01), i lavori per la realizzazione delle opere in progetto non necessariamente altereranno il palinsesto archeologico conservato in subsidenza. L'assistenza archeologica continua durante le attività di scavo per la realizzazione delle opere in progetto, infatti, consentirebbe la tutela e la conservazione delle eventuali evidenze archeologiche rinvenute al di sotto delle quote di campagna. Qualora durante gli scavi dovessero emergere strutture o sedimenti di natura archeologica, infatti, si procederebbe con l'immediata comunicazione alla Soprintendenza Archeologia per i provvedimenti di competenza, come previsto dagli art. 90, 91 e 175 del D.Lgs 42/2004.

Si ricorda come sia prassi consolidata, in virtù dei risultati della Carta del Rischio, l'esecuzione di saggi archeologici finalizzati all'accertamento della presenza di stratigrafie antiche. L'esecuzione di saggi di scavo preventivi da eseguirsi in corrispondenza delle aree a rischio e il controllo archeologico su tutti i lavori che comportino movimento terra, secondo le modalità che verranno indicate dalla Soprintendenza, potrebbero contribuire ad arricchire la conoscenza e valorizzazione del contesto archeologico. In questo modo, ad esempio, si potrebbe accertare l'effettiva presenza di tracce della viabilità antica nell'area interessata dal progetto, verificando la correttezza delle ipotesi ricostruttive.

#### **Punto 9°**

*Nel progetto si fa riferimento agli impatti socio-economici dell'impianto come qualcosa di assolutamente positivo: <<Nel caso specifico, l'impatto contenuto che potrà permanere sarà ampiamente compensato con il beneficio socio-economico che lo stesso progetto apporterà. Investendo nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, la comunità locale sarà impegnata nello svolgimento delle opere di gestione e manutenzione dell'impianto. Nello specifico, vengono utilizzate risorse locali favorendo quindi lo sviluppo interno; si contribuisce al mantenimento di posti di lavoro per le attività di cantiere e gestione e si rafforza l'approvvigionamento energetico del territorio.>> (Studio Impatto Ambientale S.I.A.)*

*Le affermazioni non riportano alcun riferimento, né durante la fase di cantiere e neanche durante la fase di esercizio dell'impianto, al numero di unità lavorative che dovranno essere assunte, alla tipologia di contratto e alla presenza di personale qualificato. Ancora si vuole evidenziare che l'impatto socio-economico sulla cittadinanza e sul territorio è nullo o negativo, in quanto l'installazione dell'aerogeneratore è percepito come una rendita per i proprietari dei fondi agricoli e non come una possibilità di sviluppo e di impresa, in ogni caso l'impatto socio-economico non è positivo.*

E' assai difficile, se non impossibile, far riferimento oggi al "numero di unità lavorative che dovranno essere assunte, alla tipologia di contratto e alla presenza di personale qualificato" data l'incertezza dell'evoluzione del procedimento autorizzativo del progetto. E' innegabile il beneficio socio-economico che la realizzazione dell'impianto eolico porterà al territorio e alla comunità. Con riferimento alla costruzione delle opere elettriche e civili dell'impianto, possiamo affermare con assoluta certezza che i costi di costruzione che ammontano ad oltre i 12 milioni di euro (esclusa la fornitura ed installazione degli aerogeneratori) diventano, in gran parte, introiti per imprese o attori locali. Basti pensare che per la realizzazione dei plinti è necessario utilizzare impianti di betonaggio, che non possono essere distanti dall'area di cantiere, o ancora, che gli inerti utilizzati per la costruzione delle strade o l'acciaio sagomato per la realizzazione delle strutture in C.A. devono provenire da cave o da impianti di sagomatura prossimi all'impianto per ovvi motivi legati ai costi di trasporto. Stesso discorso per l'ovvio utilizzo di sub – contractor (operai, carpentieri, escavatoristi, trivellatori, autotrasportatori, elettricisti, etc...) che non potranno che essere locali.

A questi occorre aggiungere i proventi delle misure compensative. Le Linee Guida Nazionali prevedono "...eventuali misure di compensazione ambientale non possono comunque essere superiori al 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica prodotta annualmente dall'impianto". "L'Autorizzazione Unica comprende indicazioni dettagliate sull'entità delle misure compensative e sulle modalità con cui il proponente provvede ad attuare le misure compensative, pena la decadenza dell'Autorizzazione Unica".

Di fatto, a valle di un accordo tra le Amministrazioni Comunali interessate dall'impianto (per quota parte di potenza installata su ogni territorio comunale) e la Società proponente è possibile definire delle misure di compensazione ambientale, di importo massimo pari al 3% dei proventi ottenuti dalla vendita di energia.

Nel progetto in esame, al massimo della sua configurazione, il 3% dei proventi annuali netti legati alla produzione di energia elettrica si stimano complessivamente ad oltre 500.000,00 euro, che nei vent'anni potranno essere pari ad oltre 10,5 milioni di euro da far ricadere sul territorio con opere, lavori, e/o servizi a fruizione della collettività.

A questi si aggiunge un gettito fiscale annuo (IMU e TASI), a favore dell'Amministrazione locale, di circa 10.000 euro a aerogeneratore e quindi complessivamente 230.000,00 euro annuo per 20 anni, pari a 4,6 milioni di euro.

E quindi i benefici locali complessivi possono essere stimati in circa 12 milioni di euro di lavori iniziali, più 15 milioni di euro in venti anni oltre alle opere compensative che rimarranno a disposizione della comunità.

## **Punto 10°**

### **RELAZIONE FLORO-FAUNISTICA**

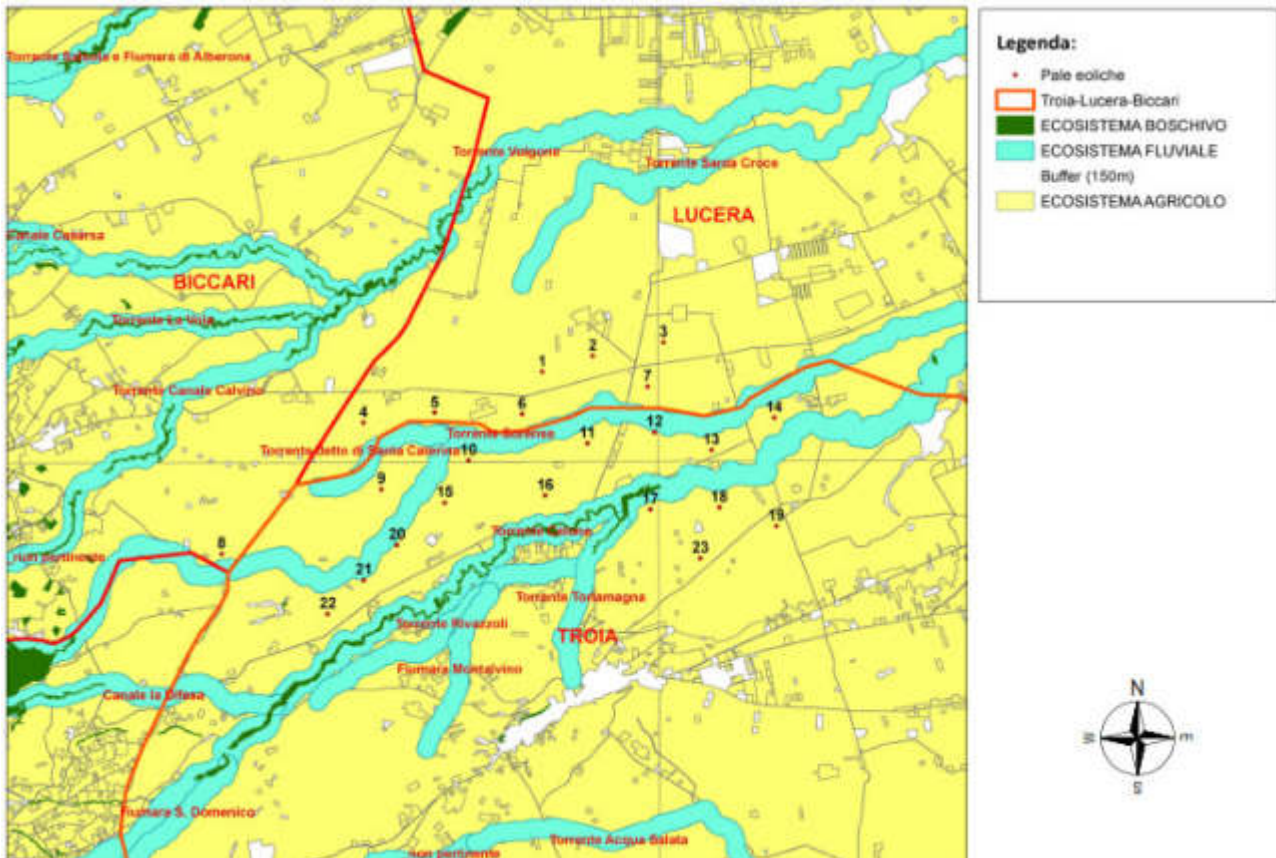
#### **PREMESSA:**

Nelle osservazioni riportate nel documento DVA-2019-0019526 si fa riferimento a singole relazioni tecniche senza tenere in considerazione gli elaborati **EOL-SIA-20 “VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)”** e **EOL-SIA-21 “MONITORAGGIO ANTE OPERAM SULL’AVIFAUNA PRIMO SEMESTRE: PERIODO OTTOBRE 2018 - MARZO 2019”**. Pertanto, si precisa che alcune osservazioni trovano risposta nelle relazioni sopra citate.

*La relazione tiene in considerazione solo i seguenti corsi d’acqua: Torrente Sorense, Torrente Santa Caterina ed il Torrente Celone. Sono completamente ignorati anche dallo studio Floro- Faunistico dell’area vasta di progetto i seguenti corsi d’acqua che seppur non interessati direttamente dal progetto potrebbero essere coinvolti dalle ripercussioni di un impianto troppo grande: Torrente Canale Calvino, Torrente Volgone, Torrente Santa Croce, Canale La Difesa, Torrente Rivazzoli, Fiumara Montalvino ed il Torrente Torlamagna. La relazione floro-faunistica non prende in esame in modo dettagliato la vegetazione presente nei torrenti interessati dal progetto, ma si limita ad indicare in linea generale le più importanti specie vegetali dei fiumi più importanti della Capitanata.*

I torrenti Rivazzoli, Torlamagna e Fiumara Montalvino sono affluenti del torrente Celone, come sono stati riportati a pagina 15 dell’elaborato EOL-ECO-01 “RELAZIONE FLORO-FAUNISTICA” , mentre gli altri torrenti (Canale Calvino, Volgone e Santa Croce) sono stati riportati in figura 4, tavola EOL-ECO-05 “CARTA DEGLI ECOSISTEMI” e, come anche indicato dalla stessa opponente, non verranno interessati dall’impianto pertanto non si comprende la rilevanza dell’osservazione.

Lo studio FLORO-FAUNISTICA e ancora più nel dettaglio la VINCA hanno approfondito la rilevanza naturalistica sia dei singoli corsi d’acqua interessati del progetto ma soprattutto il contesto naturalistico (per cui anche quello fluviale) nell’area vasta, ovviamente, non descrivendo nel dettaglio il singolo reticolo idrografico nel raggio dei 5km, non interessato direttamente dall’intervento progettuale, ma il contesto paesaggistico-naturalistico dell’area vasta.



Stralcio EOL-ECO-05 "CARTA DEGLI ECOSISTEMI"

Il succitato studio specialistico riporta inoltre una descrizione dell'area di studio con opportuno sopralluogo su un'area vasta di 5 km e con allegato fotografico. Sia dal sopralluogo effettuato che dall'analisi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 si evince che la vegetazione risulta essere quella descritta a pagina 26.

Nelle relazioni viene descritto quanto segue in merito all'ecosistema fluviale presente.

" ...

L'ecosistema fluviale è rappresentato da quelle aree umide che comprendono corsi d'acqua, sia stabili che stagionali (T. Cervaro, Carapelle ecc.). In queste zone si rinvencono formazioni vegetali azonali, cioè tipiche dei corsi d'acqua, come ad esempio il pioppo (*Populus alba e tremula*), il salice (*Salix alba*), lo scirpo (*Scirpus lacustris*), l'equiseto (*Equisetum fluviatile*) ecc. Le formazioni di pioppo e salice, che prima occupavano una fascia più ampia lungo l'argine di questi torrenti, in molti casi sono state rimaneggiate dall'uomo. In molte zone, la vegetazione ripariale è stata modificata anche in maniera sensibile, a tal punto da far scomparire quasi del tutto queste specie che invece sono molto importanti, prima di tutto per mantenere un equilibrio ecologico (queste formazioni fungono da corridoi ecologici perché tutt'attorno vi sono ormai solo pascoli o campi coltivati) e, in secondo luogo, per una mitigazione del fenomeno erosivo delle acque. **Come sopra esposto per l'ecosistema boschivo, nell'area di progetto, il torrente Celone, presenta ancora la tipica vegetazione fluviale (Foto 1-4). Negli altri torrenti (Sorense, Santa Caterina e gli affluenti del Celone)**

(Foto 5-6) lo stato vegetazionale risulta essere arbustivo, con il canneto di *Phragmites australis*, in alcuni punti degradato e in stato di abbandono. Spesso vi sono fenomeni di bruciatura della vegetazione per mantenere sia i canali che le Marane pulite. Ciò limita anche alla fauna di ripopolarle.

...  
”

*Nel paragrafo 5 “Uso del suolo e stato vegetazionale nell’area di progetto” si afferma: <<Tutti i comuni della Regione Puglia sono stati classificati dal PSR 2007-2013 in funzione delle caratteristiche agricole principali. I comuni di Troia, Lucera e Biccari rientrano in un’area rurale ad agricoltura intensiva specializzata (Fig.8).>> Si fa presente che solo i comuni di Lucera e Troia rientrano nell’area rurale ad agricoltura intensiva specializzata. Il comune di Biccari rientra nell’area rurale con problemi complessivi di sviluppo (colore blu della cartina della classificazione aree rurali pugliesi del PSR 2007- 2013).*

Come indicato nel par.5 “Uso del suolo e stato vegetazionale dell’area” i Comuni in cui ricadono 22 dei 23 aerogeneratori hanno un’agricoltura intensiva specializzata. L’unico aerogeneratore presente nel Comune di Biccari, posizionato a 400 m dal confine con Troia, per quanto abbia una denominazione di “area rurale con problemi di sviluppo” è assolutamente assimilabile agli altri due Comuni. Il suolo agricolo nel territorio di Biccari occupato dall’intervento è dato dalla superficie finale della piazzola della turbina TG8 (1.600 mq) e dalla viabilità di servizio (2.500mq), quindi verranno sottratti 4.100 mq allo sviluppo agricolo, su una superficie territorio complessiva del comune di circa 106 kmq, sono superfici inferiori al 0.038%.



(stralcio EOL-OCV-16 a )

*Il progetto prevede la realizzazione del parco eolico a circa 3 km dal SIC Monte Cornacchia- Bosco Faeto IT 9110003. Nella scheda del Sito di Importanza Comunitaria emergono le vulnerabilità: “Elevata fragilità, invece, presentano gli habitat fluviali e lacustri. I baschi sono sottoposti talvolta ad utilizzazioni non razionali. Nel sito vi è alta pressione venatoria, crescente antropizzazione e problemi potenzialmente legati a insediamenti turistici ed utilizzazioni stagionali.”*

*Le vulnerabilità del SIC IT9110003 sono riferibili anche al territorio interessato dal progetto che subirebbe un ulteriore danno dall’installazione di 23 pale eoliche di notevoli dimensioni.*

**Si ribadisce, che l’intervento progettuale è stato elaborato nel rispetto del RR24/2010 e delle Linee Guida Nazionali. Secondo la normativa vigente l’area di installazione degli aerogeneratori di progetto deve essere ad oltre 200 m dall’area SIC-ZPS IT9110003 Monte Cornacchia-Bosco Faeto ed esternamente all’area IBA IT126 Monti Della Daunia.**

L’area di progetto si trova all’interno di una realtà agricola, in un territorio antropizzato dal lavoro dell’uomo; l’area è servita da una fitta rete infrastrutturale, per cui l’intervento non necessita la realizzazione di una nuova viabilità che potrebbe sottrarre suolo naturale.

Gli aerogeneratori sono stati collocati esternamente ai suoli naturali, residui presenti. **Tutti gli aerogeneratori si trovano in terreni seminativi.**

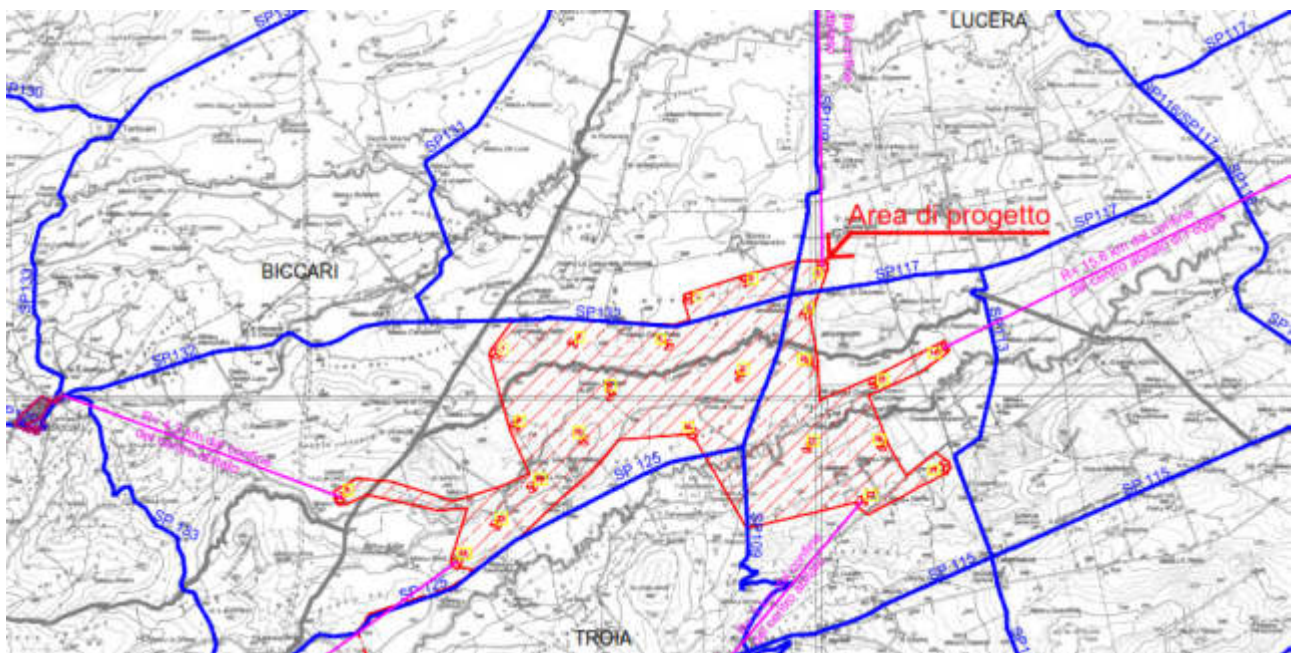
*Il progetto prevede la realizzazione del parco eolico a circa 3 km dall’IBA 126-Monti della Daunia. Nella descrizione e motivazione del perimetro è scritto: << L’IBA si caratterizza per la nidificazione del nibbio reale ( *Milvus milvus* ) e della ghiandaia marina ( *Coracias garrulus* ), entrambe inserite nell’Allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CE e classificate da LIPU – Birdlife Italia secondo il criterio C6, ovvero nell’area considerata è presente più dell’1% della popolazione nazionale di queste specie e il sito rappresenta una delle cinque aree più importanti per la loro conservazione in Puglia. Inoltre, nibbio bruno ( *Milvus migrans* ), albanella reale ( *Circus cyaneus* ) e lanario ( *Falco bi armicus* ) vengono individuate quali specie prioritarie per la gestione dell’IBA considerata. In merito alla ghiandaia marina, la sua nidificazione nell’IBA considerata è da ritenersi importante in considerazione del trend negativo che la specie sta vivendo in buona parte del territorio europeo (Birdlife International, 2004), e delle locali fluttuazioni della sua popolazione italiana. La ghiandaia marina frequenta habitat, collinari e pianeggianti, caratterizzati da clima caldo e secco, ricchi di cavità naturali o artificiali in cui nidificare. Risulta minacciata soprattutto dalla distruzione degli habitat di riproduzione e alimentazione, e dalla modificazione (intensivizzazione) dei sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame (Brichetti e Fracasso, 2007).>> Nella relazione in merito all’avifauna si conclude come segue: << Per quanto riguarda un’eventuale interferenza con le popolazioni di uccelli stanziali, si dovrebbe porre particolare attenzione alle pale eoliche n. 13, 14, 17 e 18, che, pur rispettando le aree buffer dal torrente Celone, lo costeggiano. Le aree trofiche e di riproduzione non verranno modificate dal progetto, tuttavia esse subiranno un lieve disturbo prodotto, in particolare, dal cantiere ma anche dall’esercizio dell’impianto. Questo, inizialmente, potrebbe portare la popolazione residente ad abbandonare quella zona sia come sito di nidificazione che come sito di alimentazione, con un successivo ritorno delle specie che potrà nuovamente ad utilizzare l’area in fase di esercizio. Pertanto, un monitoraggio pre e post-opera sul sito potrà permettere di trarre delle considerazioni che abbiano una certa valenza scientifica ed ecologica.*

*Per quanto riguarda, invece, le specie migratorie, essendo i voli migratori spostamenti che gli animali compiono in modo regolare, periodico (stagionale), a quote elevate (dai 300 e i 1.000 metri), è possibile affermare con ragionevole sicurezza che non subiranno interferenze.>>*

*La relazione stessa sostiene che la popolazione residente potrebbe abbandonare la zona sia per l'alimentazione che per la riproduzione a causa del disturbo (definito lieve) sia del cantiere di realizzazione dell'impianto sia dell'esercizio stesso dell'impianto eolico. Inoltre si sostiene con troppa facilità che le popolazioni potrebbero poi tornare a nidificare ed alimentarsi nella zona interessata dall'impianto di notevolissime dimensioni che di fatto costeggia da entrambi i lati il Torrente Celone e costeggia la riva destra del Torrente Sorensen e del Torrente di Santa Caterina. A tal proposito si fa presente che la letteratura scientifica sulle interazioni eolico-avifauna è discordante.*

Si ribadisce quanto detto prima, l'analisi faunistica di dettaglio è stata sviluppata nella VINCA, a cui si rimanda per gli approfondimenti.

In ogni caso si sottolinea ancora una volta che la fase di cantiere è un disturbo transitorio e limitato nel tempo, del tutto assimilabile all'attività regolare a cui sottoposta l'area d'intervento (aratura, trebbiatura, passaggio dei mezzi pesanti lungo la viabilità presente. **E' opportuno sottolineare che buona parte della viabilità presente nell'area di progetto sono strade provinciali di collegamento tra i paesi limitrofi di Lucera, Troia, Biccari ecc, in alcuni casi sono le uniche strade che consentono il collegamento del paese al capoluogo di provincia Foggia.**



**(Stralcio della Tavola EOL-SIA-07)**

Tutto ciò premesso, l'analisi faunistica ha messo in evidenza che le specie presenti si sono adattate al livello di antropizzazione e traffico umano presente nel territorio.

In ogni caso, pur non ricadendo direttamente in un'area Rete Natura 2000 ma essendo nel raggio dei 5 km dall'area IBA, la società ha attivato la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ed ha prodotto il relativo studio che ha esaminato minuziosamente tutti i potenziali impatti dell'impianto dovuti alla sua ubicazione. In ogni caso, al fine di preservare le valenze faunistiche presenti o potenzialmente transitanti nell'area, è stato avviato il piano di monitoraggio dell'avifauna, in corrispondenza di ogni singolo aerogeneratore di progetto, al fine di rilevare le eventuali potenzialità presenti nell'area di intervento.



*Il paragrafo 7 della relazione floro-faunistica prende in esame la fauna nel sito d'intervento.*

*Per quanto concerne gli anfibi la relazione sostiene che << Tranne il Celone, gli altri torrenti presentano l'acqua a carattere stagionale e non si prevede una modifica degli ambienti fluviali. Pertanto, nell'area di intervento non si avrà una modifica delle popolazioni in oggetto.>>*

*Nell'affermazione manca ogni riferimento al disturbo del cantiere e dell'esercizio dell'impianto che potrebbe recare agli anfibi. Inoltre si segnala che manca uno studio sulle specie effettivamente presenti nei corsi d'acqua interessati dal progetto, ma si limita ad uno studio generale sugli anfibi presenti in Capitanata.*

*Per quanto concerne i rettili la relazione sostiene che << Le aree a maggiore biodiversità per i Rettili sono rappresentate dalle aree boscate. Quella a maggiore valenza ecologica, il Bosco dell'Incoronata, ricade a chilometri di distanza. Dei tre torrenti presenti nell'area sono il Celone presenta vegetazione arborea e il progetto in esame non prevede una modifica degli ambienti fluviali. Pertanto, nell'area di intervento non si avrà una modifica delle popolazioni in oggetto.>>*

*Nell'affermazione manca ogni riferimento al disturbo che potrebbe recare ai rettili il cantiere e l'esercizio dell'impianto, alcune specie anche tutelate dalla Direttiva Habitat.*

*Per quanto concerne i mammiferi la relazione sostiene che << Come ampiamente discusso, l'impianto eolico ricade interamente nei seminativi a prevalenza di cereali. Non ci sono pale in uliveti, vigneti, in sistemi colturali e particellari complessi e in Aree a valenza ecologica elevata. Non verranno eliminati elementi o habitat prioritari e il territorio rimarrà sostanzialmente invariato. Pertanto, nell'area di intervento non si avrà una modifica delle popolazioni in oggetto.>>*

*Nell'affermazione manca ogni riferimento al disturbo che potrebbe recare ai rettili il cantiere e l'esercizio dell'impianto, alcune specie anche tutelate dalla Direttiva Habitat.*

Dalla osservazione risulta lampante che non è stata visionata né la VINCA (EOL-ECO-07) né la SIA (EOL-ECO-01) capitolo degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio.

Nei due elaborati sono stati valutati:

- in fase di cantiere:
  - o sia gli impatti diretti (perdita di fauna a causa del traffico veicolare) che indiretti (aumento del disturbo antropico);
- in fase di esercizio:
  - o gli impatti diretti (degrado e perdita di habitat di interesse faunistico) e gli impatti indiretti (Rischio di collisione per l'avifauna e Impatti sulla migrazione ed effetto barriera, Impatti sugli habitat e sui corridoi di volo , Impatti sui roost (rifugi), Collisione con individui in volo, Inquinamento ultrasonoro).

L'analisi degli impatti ha evidenziato, in prima analisi, la compatibilità dell'intervento progettuale nel contesto agrario in cui si colloca e di disposto le forme di mitigazione per le aree naturali presenti nell'area vasta, in ogni caso l'intervento progettuale ha previsto da subito l'attivazione del Monitoraggio ante operam sull'avifauna.

Nell'elaborato EOL-SIA-21 - "MONITORAGGIO ANTE OPERAM SULL'AVIFAUNA PRIMO SEMESTRE: PERIODO OTTOBRE 2018 - MARZO 2019" sono riportate le specie rinvenute nell'area oggetto di studio, con particolare attenzione alle specie riportate nell'Allegato I della Dir. Uccelli 79/409/CE L'IBA 126 – Monti della Daunia da cui si riporta quanto segue:

*“le indagini svolte durante il primo semestre della fase ante operam forniscono informazioni preliminari sulla struttura della comunità ornitica e sulla frequentazione dell’area da parte di specie potenzialmente sensibili alla presenza di aerogeneratori. Tali indagini, a livello previsionale, consentono di evidenziare come le preesistenti trasformazioni ambientali abbiano comportato una forte semplificazione della comunità ornitica dell’area, favorendo specie maggiormente generaliste ed adattabili, principalmente di Passeriformi, a scapito della presenza di molte specie di non-Passeriformi. A livello previsionale, l’area di progetto risulta probabilmente interessata da un flusso migratorio piuttosto scarso, soprattutto a confronto con altre aree pugliesi importanti per la migrazione di specie particolarmente vulnerabili (La Gioia 2009; La Gioia & Scebba 2009; Marrese et al. 2005; Marrese et al. 2006). Sebbene si tratti di dati parziali, e non comprensivi dell’intero periodo annuale, dal confronto emerge come i contingenti rilevati in questo studio rappresentino una frazione trascurabile, sia in termini qualitativi (numero di specie) che quantitativi (numero di individui). Per l’area non risultano disponibili dati riguardanti la nidificazione da parte di specie di rapaci di interesse conservazionistico, mentre si riporta un parziale utilizzo dell’area, perlomeno durante il periodo autunnale-invernale da parte di Falco di palude e Nibbio reale. L’analisi della distribuzione spaziale degli individui in caccia e in spostamento sembra peraltro confermare lo scarso disturbo derivante dalla presenza degli impianti eolici di progetto. Per tutte le specie di rapaci considerate, (vedi elaborato EOL-SIA-21) non si prevedono inoltre alterazioni nell’uso del territorio dovute alla presenza degli aerogeneratori.*

*In conclusione, per quanto riguarda il periodo di monitoraggio, si ritiene che lo stato di conservazione delle specie di interesse conservazionistico presenti nell’area non sia da ritenersi significativamente influenzato dalle attività di costruzione dell’impianto eolico in oggetto. Non risultano altresì fattori evidenti che consentano di prevedere un significativo impatto della futura fase di esercizio dell’impianto eolico sull’avifauna residente e migratrice.”*

## **Punto 11°**

### **RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO**

*Nella sezione “Ambienti paesaggistici secondo il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) – analisi dell’area di progetto” si afferma quanto segue: <<Dall’analisi dei vincoli PPTR riportati in Figura 7 a scala 1:125.000 risulta che, i contesti naturalistici rilevanti quali, le Connessioni della Rete Ecologica Regionale (RER), Parchi e riserve (BP 142 F), e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP: aree umide, formazioni boschive ed arbustive e vincolo idrogeologico), sono presenti nei comuni di Troia e Biccari e quasi del tutto assenti nel comune di Lucera. Mentre, non sono presenti aree SIC e ZPS identificate in Fig.2 e a chilometri di distanza. Tuttavia, seppur presenti nel territorio comunale, nell’area di progetto, è più nello specifico nel Comune di Troia, tali formazioni boschive ed arbustive sono limitate alla presenza all’interno e lungo i corsi d’acqua.>> Si ritiene indispensabile sottolineare che i vincoli PPTR ricadono proprio nell’area di progetto e che le pochissime formazioni boschive presenti nel territorio del Comune di Troia all’interno e lungo i corsi d’acqua sono da tutelare e preservare nella loro interezza e naturalità.*

La relazione del paesaggio agrario è una relazione specialistica in cui vengono valutate le aree direttamente interessate dall'istallazione degli aerogeneratori che si trovano assolutamente esterni ai beni tutelati dal PPTR.

Le direttive di tutela da seguire relativamente ai beni tutelati dal PPTR presenti nell'area di inserimento dell'impianto vengono descritti e approfonditi negli elaborati di pertinenza (cfr. EOL-SIA-01 Studio di impatto ambientale, EOL-CPA-02- Lettura degli elementi tutelati del PPTR, EOL-ECO-07 – VINCA)

In sintesi nella relazione EOL-CPA-02 viene espressamente riportato nelle conclusioni quanto segue: *“L'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, ha messo in evidenza che tutti gli aerogeneratori di progetto sono stati collocati esternamente a tutte le componenti ambientali di pregio presenti nell'area vasta.*

*Solo i cavidotti, che verranno realizzati soprattutto lungo la viabilità esistente, attraverseranno i beni naturali ed antropici presenti nel territorio. Si tenga presente che il cavidotto sarà realizzato sempre interrato.*

*Di qui la necessità, lungo gli attraversamenti dei corsi d'acqua (documentazione fotografica in allegato), di inserire il cavidotto in un ulteriore involucro stagno (condotta in PVC o PEAD zavorrato) contro possibili fenomeni di galleggiamento.*

*Gli attraversamenti, prima indicati, avverranno con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC), tale tecnica è utilizzata per realizzare gli attraversamenti del cavidotto di corpi idrici aventi una certa larghezza. La TOC consiste essenzialmente nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante una trivellazione eseguita da una apposita macchina la quale permette di controllare l'andamento plano-altimetrico per mezzo di un radio-controllo.*

*Questa tecnica garantisce la tutela del paesaggio idraulico e azzerà il disturbo naturalistico delle aree attraversate.*

*Mentre relativamente ai tratti dei cavidotti che interessano le aree di rischio archeologico, il progetto prevede la realizzazione del cavidotto esclusivamente al di sotto del piano stradale, senza alcuna variazione volumetrica o dimensionale dello stesso, con la particolare accortezza che l'area di cantiere preserverà le aree di rischio ove possano essere ancora presenti testimonianze storiche.”*

*Nell'analisi dell'ecosistema fluviale emerge quanto segue: << In molte zone, la vegetazione ripariale è stata modificata anche in maniera sensibile, a tal punto da far scomparire quasi del tutto queste specie che invece sono molto importanti, prima di tutto per mantenere un equilibrio ecologico (queste formazioni fungono da corridoi ecologici perché tutt'attorno vi sono ormai solo pascoli o campi coltivati) e, in secondo luogo, per una mitigazione del fenomeno erosivo delle acque.*

*Come sopra esposto per l'ecosistema boschivo, nell'area di progetto, il torrente Celone, presenta ancora la tipica vegetazione fluviale (Foto 1-4). Negli altri torrenti (Sorense, Santa Caterina e gli affluenti del Celone) (Foto 5-6) lo stato vegetazionale risulta essere arbustivo, con il canneto di *Phragmites australis*, in alcuni*

*punti degradato e in stato di abbandono. Spesso vi sono fenomeni di bruciatura della vegetazione per mantenere sia i canali che le Marane pulite. Ciò limita anche alla fauna di ripopolarle. >>  
Si ritiene opportuno segnalare la fragilità degli ecosistemi e che l'impianto in oggetto creerebbe una pressione antropica molto elevata.*

Come più volte ribadito, l'area di installazione degli aerogeneratori di progetto sono tutti ed esclusivamente seminativi; anche le aree di cantiere interesseranno aree antropizzate da attività agricola regolare. I cavidotti, ove più prossimi alle aree naturali, saranno collocate esclusivamente al disotto di viabilità esistente e carrabile. L'intervento progettuale non prevede il consumo di suolo naturale esistente.

*Nella sezione 4 "Aspetti colturali e del paesaggio rurale nell'area vasta e nell'area di progetto" si dichiara quanto segue: <<Tutti i comuni della Regione Puglia sono stati classificata dal PSR 2007-2013 in funzione della caratteristiche agricole principali. I comuni di Troia, Lucera e Biccari rientrano in un area rurale ad agricoltura intensiva specializzata (Fig.8).>>*

*Si fa presente che solo i comuni di Lucera e Troia rientrano nell'area rurale ad agricoltura intensiva specializzata. Il comune di Biccari rientra nell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo (colore blu della cartina della classificazione aree rurali pugliesi del PSR 2007- 2013).*

Come già scritto in precedenza i Comuni in cui ricadono 22 dei 23 aerogeneratori hanno un agricoltura intensiva specializzata. L'unico aerogeneratore presente nel Comune di Biccari, posizionato a 400 m dal confine con Troia, per quanto abbia una denominazione di "area rurale con problemi di sviluppo" è assolutamente assimilabile agli altri due Comuni.

Il suolo agricolo nel territorio di Biccari occupato dall'intervento è dato dalla superficie finale della piazzola della turbina TG8 (1.600 mq) e dalla viabilità di servizio (2.500mq), quindi verranno sottratti 4.100 mq allo sviluppo agricolo, su una superficie territorio complessiva del comune di circa 106 kmq, sono superfici inferiori al 0.0038%.

*Nelle conclusioni si afferma quanto segue: << Dal punto di vista faunistico la semplificazione degli ecosistemi, dovuta all'espansione areale del seminativo, ha determinato una forte perdita di microeterogenità del paesaggio agricolo. Questa fauna è per lo più legata agli ambienti acquatici per cui sono state rispettate le distanze. Nei seminativi, invece, non vi è la presenza di una fauna non particolarmente importante ai fini conservativi, rappresentata più che altro da specie sinantropiche (legate all'attività dell'uomo).*

*Sulla base delle valutazioni sopra espresse si ritiene che tale tipo di impatto possa avere un ruolo del tutto marginale sullo stato di conservazione ambientale.>>*

*Nell'affermazione in oggetto non viene presa in considerazione la possibilità che la fauna sia disturbata dal cantiere e dall'esercizio dell'impianto eolico in oggetto.*

Dalla osservazione risulta lampante che non è stata visionata né la VINCA (EOL-ECO-07) né la SIA (EOL-ECO-01) capitolo degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio.

Nei due elaborati sono stati valutati:

- in fase di cantiere:
  - o sia gli impatti diretti (perdita di fauna a causa del traffico veicolare) che indiretti (aumento

del disturbo antropico);

- in fase di esercizio:
  - o gli impatti diretti (degrado e perdita di habitat di interesse faunistico) e gli impatti indiretti (Rischio di collisione per l'avifauna e Impatti sulla migrazione ed effetto barriera, Impatti sugli habitat e sui corridoi di volo , Impatti sui roost (rifugi), Collisione con individui in volo, Inquinamento ultrasonoro).

L'analisi degli impatti ha evidenziato, in prima analisi, la compatibilità dell'intervento progettuale nel contesto agrario in cui si colloca e di disposto le forme di mitigazione per le aree naturali presenti nell'area vasta. In ogni caso l'intervento progettuale ha previsto da subito l'attivazione del Monitoraggio ante operam sull'avifauna.